

Dialogo innocente con il Lambdoma

La mente del principiante è vuota, libera dalle abitudini dell'esperto, pronta ad accogliere, a dubitare, e aperta a tutte le possibilità. È il tipo di mente che può vedere le cose così come sono, che un passo dopo l'altro e in un lampo può realizzare e comprendere la natura originaria di ogni cosa. È la saggezza che va alla ricerca della saggezza.

S. Suzuki-Roshi

Spesso l'umanità riesce infine a conseguire la conoscenza di un concetto nella sua forma pura, liberandolo dalle concrezioni estranee che lo velano agli occhi della mente, solo dopo un immenso sforzo intellettuale, che può proseguire per secoli.

G. Frege

Il desiderio di scoprire cose nuove impedisce di arrestare il pensiero sul significato trascendente, non rappresentabile, di ciò che è già stato scoperto.

Simone Weil

Il dubbio, prolungato indefinitamente, distrugge la certezza illusoria delle cose incerte e conferma la certezza delle cose certe.

Simone Weil

Scoprire significa vedere quello che tutti vedono e pensare quello che nessuno ha ancora pensato.

Albert von Szent-Györgyi

Una cosa che si chiarisce smette di interessarci. Bada, quindi, a non chiarire troppo a te stesso.

F. Nietzsche

LAMBDOMA DEL DO CENTRALE (indice 7)

1.1 Do	1.2 Do'	1.3 Sol'	1.4 Do''	1.5 Mi''	1.6 Sol''	1.7 Sib''
2.1 Do,	2.2 Do	2.3 Sol	2.4 Do'	2.5 Mi'	2.6 Sol'	2.7 Sib'
3.1 Fa,,	3.2 Fa,	3.3 Do	3.4 Fa	3.5 La	3.6 Do'	3.7 Mib'
4.1 Do,,	4.2 Do,	4.3 Sol,	4.4 Do	4.5 Mi	4.6 Sol	4.7 Sib
5.1 Lab,,,	5.2 Lab,,	5.3 Mib,	5.4 Lab,	5.5 Do	5.6 Mib	5.7 Solb
6.1 Fa,,,	6.2 Fa,,	6.3 Do,	6.4 Fa,	6.5 La,	6.6 Do	6.7 Mib
7.1 Re,,,	7.2 Re,,	7.3 La,,	7.4 Re,	7.5 Fad,	7.6 La,	7.7 Do

Il primo giorno

5.3 - Caro Lambdoma, mi sono deciso a interpellarti perché, dopo tanti anni che ti frequento, ti leggo, ti studio anche, mi è successa una cosa strana. Poco tempo fa, leggendo una frase su uno dei nostri verbali, una frase che ti riguardava, c'è stato qualcosa che mi è suonato strano, diciamo appunto... stonato.

E mi è venuto il dubbio che mi ci sia voluto tanto tempo proprio per capire... quello che non capisco. Allora, mi son detto, anziché continuare a studiare quanto scritto da altri, perché non rivolgermi direttamente alla fonte, al diretto interessato?

Ed eccomi qui con qualche domanda da fare.

Λ. - Caro vertice 5.3, la cosa mi fa molto piacere. Mi piace avere dialoghi diretti con gli inesperti. A volte permette di vedere meglio il quadro d'insieme. E poi è una bella occasione per conoscersi, finalmente; e per confrontare punti di vista diversi, il che è sempre arricchente.

Ma dimmi, qual era la frase incriminata, che ha acceso il tuo interesse?

5.3 - A dire il vero sono due, ma relative allo stesso argomento, l'anno 4.6 che il nostro gruppo sta vivendo.

La prima è: "L'intervallo 4.6, che in armonica equivale a 2.3, ed è una quinta".

La seconda è: "Fra 4 e 6 esiste un rapporto di ottava, perché entrambi sono rispettivamente l'ottava del 2 e del 3".

Λ. - Allora, cominciamo dalla seconda, che mi sembra un caso più semplice. Che cos'è che non ti torna?

5.3 - Questa storia dell'ottava. Da noi, nel nostro gruppo, nel nostro Lambdoma, è invalso il vezzo di considerare, in virtù della "riduzione di ottava", il 2 equivalente di fatto al 4, il 10 al 5, e così via; ovvero che un valore raddoppiato o diviso per due... non cambi, resti sempre il medesimo! E questo mi sembra una fonte di confusione.

Λ. - In effetti, la riduzione/elevazione di ottava riguarda solo i rapporti, o gli intervalli, e non i singoli numeri. E poi vale naturalmente solo per i rapporti armonici.

Come dire che ad esempio $1/4$ e $1/2$ - o meglio ancora $1/4 f$ e $1/2 f$, - sono sì in rapporto di ottava, e possono "ridursi" o "elevarsi" l'uno nell'altro. Ma 4 e 2 non lo possono affatto! 4 mensilità sono e rimangono il doppio di 2 mensilità. Qualsiasi pensionato te lo potrebbe spiegare perfettamente.

5.3 - Quindi la seconda frase è sbagliata?

Λ. - Diciamo che è decisamente fantasiosa, e anche un po' equivoca. Intanto, cominciamo col dire che fra 4 e 6 non ci sarebbe proprio nessun rapporto di ottava, ma semmai di quinta, anche volendo restare in questa strana logica.

Sul rapporto poi tra 4 e 2 (o fra 6 e 3), diciamo che questi, in via puramente analogica, in un certo contesto potrebbero anche essere considerati in rapporto di ottava tra loro...

5.3 - Alt, un momento! Che cosa intendi per “in un certo contesto”?

Λ. - Certo che non te ne scappa una! Intendo dire che i rapporti di ottava, o di altri intervalli, si riferiscono ai soli valori armonici, e comunque a successioni di valori, idealmente di note, lungo una scala continua. È la presenza di questa scala che ne “mette in rapporto” gli elementi costitutivi tra loro.

Ad esempio, nel caso degli anni, questa scala è rappresentata dal tempo. 4 anni si può dire che siano - sempre e solo in via puramente analogica - in un rapporto di ottava con 2 anni appunto perché sono entrambi intervalli di una stessa scala, in questo caso il tempo. Sono intervalli temporali.

Se invece prendiamo 2 mele e pretendiamo che queste siano in rapporto di ottava con altre 4 mele, o con 1 mela, allora qui non ci siamo.

5.3 - Si potrebbe allora dire che questo tipo di rapporti vale solo per i numeri ordinali, che rappresentano intervalli, o continuità, e non per quelli cardinali?

Λ. - Bravo, vedo che hai capito perfettamente.

Ma adesso, fammi riprendere il discorso che stavo facendo. Stavo dicendo che anche nei casi in cui 4 e 2 possono considerarsi in rapporto di ottava tra loro, non per questo possono però trasformarsi l'uno nell'altro, o essere considerati equivalenti. Il 2 resta sempre il 2, e il 4 il 4. È solo il loro rapporto che è di ottava. Infatti, nelle operazioni di ottava - come giustamente rileva il Kayser, un mio grande studioso - “un qualunque valore sale a ottave superiori, o scende, restando sempre pari a se stesso”. Sennò l'armonica rappresenterebbe la moltiplicazione dei pani e dei pesci!

5.3 - In tal caso allora, si può dire che la prima frase sia invece corretta.

Λ. - Sì, da questo punto di vista. Ma fammi finire il discorso sulla seconda frase. Volevo ancora farti notare che il passaggio da $4/6$ a $2/3$ non rappresenta una riduzione di ottava. $4/6$ è in realtà un multiplo di $2/3$, il che significa che entrambi hanno lo stesso preciso valore, in questo caso la stessa nota, un Sol. Sono quelli che il Kayser chiama “suoni di egual valore”, cioè gli equitonalità. Se infatti vai avanti con la moltiplicazione, ottieni gli altri multipli $8/12$, poi $16/24$, e così via all'infinito.

5.3 - Quindi le equitonalità sono costituite dai multipli della stessa nota, dello stesso intervallo.

Λ. - Certo, lo dice anche il nome. Vedi ad esempio la diagonale, che è la linea equitonale per eccellenza.

La casella 4.4 non è in ottava con la 2.2, né la 2.2 con la 1.1. Le sette caselle della diagonale - e dico sette perché questo è l'indice del vostro Lambdoma - hanno tutte

lo stesso preciso valore, e cioè 1, e la stessa nota della stessa ottava, un Do. E lo stesso intervallo, se così vogliamo chiamarlo. Sono tutte un unisono.

5.3 - Ah già, è vero, ma allora... in che cosa si differenziano tra loro? Da un punto di vista armonico, intendo.

Λ. - Beh, questa sì che è una bella domanda. Ma arriviamoci per gradi.

Per il momento, veniamo piuttosto alla prima frase, che è invece esattissima da un punto di vista armonico. Che cos'è che non ti "risuona"?

5.3 - Ma, direi il fatto che in questo caso si associa l'anno 4.6 all'intervallo 4/6, come se fossero equivalenti, la stessa cosa.

Ora, a me questo non convince. E credo che sia da qui che parte la mia esigenza di chiarimento. Che sia questo il punto critico.

Λ. - Spiegati meglio.

5.3 - Vedi, per me l'anno 4.6 è il sesto anno del quarto settennio. Il 4.6 lo intendo cioè come la denominazione della casella, o del vertice, o della meta, o appunto in questo caso dell'anno, e non come un rapporto tra i due numeri, il 4 e il 6. Talché io, come anche altri, preferiamo scrivere appunto 4.6, anziché 4/6, che invece indica inequivocabilmente la presenza di un rapporto tra due valori.

Insomma, queste tue caselle, questi tuoi vertici, sono intervalli, oppure no?

È in fondo questa la mia domanda eretica che oso porgere solo a te, che sono sicuro non te ne scandalizzerai.

Λ. - Ecco, ti dirò che da un pezzo speravo, e anche un po' temevo, che qualcuno di voi arrivasse a farmi questa domanda. Perché la faccenda è complessa.

Che cosa sono queste caselle, questi vertici che mi compongono? Si farebbe forse prima a dire che cosa non sono.

Innanzitutto, come hai giustamente colto, non sono intervalli. Anche se però lo sembrano, purtroppo. Ed è questo che confonde le idee.

Prendiamo ad esempio la casella 2.3. La sua denominazione 2.3 fa subito pensare all'intervallo di quinta, al 2/3. Essendo per di più la sua nota relativa un Sol - in questo Lambdoma del Do - la conclusione sembra ovvia. E il trabocchetto scatta.

Scatta perché in armonica l'intervallo è il rapporto tra due suoni, tra due note, e non il rapporto tra le lunghezze di corda che generano i rispettivi suoni.

In realtà, il fatto che la denominazione della casella, in questo caso la 2.3, coincida con la lunghezza di corda che genera la nota relativa (2/3, Sol), è vero ma non è rilevante, o meglio non è quello che interessa.

Quello che interessa è rilevare appunto come ogni casella corrisponda ad un suono, un unico suono; o ad una nota, un'unica nota. E come tale non può essere un intervallo. Quindi, per ritornare alla tua prima frase, l'anno 4.6 - come casella del lambdoma - non può corrispondere a una quinta, né ad alcun altro intervallo.

5.3 - Ma gli intervalli, allora, dove sono presenti nel Lambdoma?

Λ. - Ecco, questo è il punto. Dove sono? Sono ovviamente rappresentati dai rapporti fra le varie caselle. Nel caso del 2.3, il suo rapporto o intervallo con la casella che lo precede, il 2.2, che è un Do, è sì una quinta. "Sol" non è una quinta. "Do-Sol" è una quinta. "2.3" non è una quinta. "2.2 - 2.3" è una quinta.

5.3 - Allora ogni casella produrrà quattro intervalli, in relazione alle quattro caselle che le sono adiacenti.

Λ. - Esattamente.

5.3 - La mia casella 5.3, un Mib, sarà allora in intervallo di quinta con la 5.2 (un Lab,,) che la precede; di quarta con il 5.4 (un Lab,) che la segue; di terza maggiore con il 4.3 (un Sol,) che le sta sopra; e infine di terza minore con il 6.3 (un Do,) che le sta sotto. E così per tutte le altre caselle.

Λ. - Certamente.

5.3 - Però... guardando lo schema del Lambdoma, mi accorgo che ad esempio la 2.4 (un Do') - oltre che con le quattro caselle che le sono adiacenti - è anche in rapporto di ottava con la 3.3 (un Do), di quinta con la 1.3 (un Sol'), e di terza con la 3.5 (un La), che le sono vicine. Per un totale quindi di sette caselle. Come la mettiamo?

Λ. - Speravo proprio che mi facessi anche questa domanda, perché ci permette di entrare nel vivo del discorso. Vedi, caro, il fatto è che il Lambdoma non è costituito da rapporti armonici semplici, bensì solo da serie armoniche naturali, superiori e inferiori. Il che fa una bella differenza. E, se guardi bene, vedrai che infatti solo le quattro caselle adiacenti a ciascuna fanno parte della sua successione armonica naturale.

5.3 - Scusa, ma non mi è molto chiaro.

Λ. - Allora, ritorniamo un po' indietro, e vediamo come si costruisce il Lambdoma. Si parte dal suono originario, l'1.1, in questo caso un Do, che risuonando sviluppa la serie delle armoniche naturali superiori, dall'1.1 all'1.7. Diciamo la cornice superiore del Lambdoma.

5.3 - Che per inciso corrisponde a quello che nel nostro sistema chiamiamo Primo Centro.

Λ. - Esatto. E ti dirò che queste denominazioni che avete scelto tornano molto utili per questa spiegazione, ragion per cui le adotterò anch'io. Visto oltretutto che ti sono già familiari.

Allora, andiamo avanti. Contemporaneamente alla costruzione della serie armonica naturale superiore, si sviluppa anche quella inferiore, cioè la vostra Prima Stella.

E qui il processo finisce, nota bene, perché queste sono le uniche serie armoniche naturali dell'1.1 (ovviamente in relazione ai loro primi sette elementi della serie, visto che il vostro Lambdoma ha indice 7).

Vorrei a questo punto farti notare per inciso una cosa importante. E cioè che nel Lambdoma la direzione “da sinistra a destra” indica quella delle serie armoniche naturali superiori, o a salire (in frequenza); mentre quella “dall’alto in basso” indica la direzione di sviluppo di quelle inferiori, o a scendere. Per cui il Primo Centro si sviluppa verso destra, e la Prima Stella verso il basso. E così tutti gli altri Centri e Stelle.

5.3 - Sì, va bene, grazie, ma a me a questo punto interessa soprattutto capire come si formano le altre 36 caselle! Visto che per ora abbiamo costruito soltanto il Primo Centro e la Prima Stella.

Λ. - Ma non ci arrivi da solo? Ad esempio, il tuo 5.3, non origina dal 5.1?

Λ. - E allora?

5.3 - Ah...! Allora vuol dire che il Quinto Centro è la serie armonica naturale superiore del 5.1! E la Terza Stella è la serie armonica naturale inferiore dell'1.3!

Λ. - Esatto. Adesso hai capito come si costruiscono le altre 36 caselle. Le colonne, ovvero le vostre Stelle, sono le rispettive serie armoniche naturali inferiori della serie armonica naturale superiore dell'1.1.

Viceversa, le righe, ovvero i Centri, sono le serie armoniche naturali superiori della serie armonica naturale inferiore dell'1.1. Come dal disegno seguente.

1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7
	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7
	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7
	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7
	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7

1.1						
2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7
5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7
6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7
7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7

5.3 - Vale a dire un'ennesima conferma di come si “scenda” solo per risalire, e si “salga” solo per ridiscendere. In questo caso in frequenza. È strepitoso, in una semplice immagine è riassunto tutto il processo ciclico di involuzione/evoluzione, di incarnazione e redenzione, che si verifica per di più contemporaneamente. E per di più nel modello sonoro, che è quello fondamentale della manifestazione.

Ma ritornando al Lambdoma, allora si potrebbe anche dire che queste 36 caselle più esattamente siano in un certo senso delle sottoarmoniche delle armoniche naturali dell'1.1!

Λ. - Proprio così. Vedo che hai capito. Se infatti il Primo Centro e la Prima Stella sono le serie armoniche naturali del suono originario, o se vogliamo serie armoniche naturali di 1° ordine, queste poi a loro volta sviluppano le proprie rispettive serie armoniche naturali, che sono ovviamente di 2° ordine rispetto all'1.1, e vanno a costruire il resto del Lambdoma.

5.3 - Quindi sembrerebbe esserci una specie di “gerarchia” fra le varie serie armoniche naturali, ovvero Centri e Stelle?

Λ. - Direi proprio di sì. Una gerarchia che fra l'altro riguarda anche la diagonale, visto che anch'essa è quasi tutta composta da armoniche di 2° ordine.

Ma vorrei farti notare, a questo proposito, una cosa ancora più interessante. E cioè che queste 36 caselle, e solo loro, sono ciascuna la risultante di due serie armoniche naturali, una inferiore e una superiore, una a scendere e una a salire, che vi si sovrappongono. Nel tuo caso, ad esempio, il 5.3 è la quinta armonica inferiore dell'1.3, e la terza superiore del 5.1.

Sono quindi il punto d'incontro di due vibrazioni, una che sale e una che scende, con tutto il simbolismo che questo comporta, e che non devo certo spiegarti io.

E la diagonale, in particolare, è prodotta dal ricongiungimento simmetrico delle due serie armoniche naturali dell'1.1, quella superiore e quella inferiore.

5.3 - Quindi, con un linguaggio più metaforico e direi letteralmente “famigliare”, si potrebbe anche dire che la Prima Stella e il Primo Centro siano i figli o meglio i discendenti dell'1.1, che hanno quindi un solo progenitore; mentre le altre Stelle e Centri abbiano invece ciascuno due progenitori (il 1° vertice della rispettiva Stella e Centro), e un solo “nonno”.

Λ. - Sì, la tua metafora rende bene l'idea, però, vedi, io non parlerei propriamente di genitori. Renditi infatti conto che io - come Lambdoma - non sono l'1.1; io sono l'1.1 e anche tutte le sue armoniche naturali! Te compreso. Quindi non si può dire in effetti che tu sia mio “figlio”, o nipote, perché non hai un'esistenza separata da me. Tu sei piuttosto una parte di me, un mio organo, una mia funzione.

5.3 - E volendo invece provare a identificare dei miei specifici “genitori armonici”?

Λ. - Beh, diciamo che in tal caso saresti piuttosto figlio delle due caselle che ti generano, la 4.3 e la 5.2, o meglio dei loro rispettivi intervalli, la terza maggiore e la

quinta. E tu a tua volta nel Lambdoma avresti due figli: il 6.3, che generi con il 6.2, e il 5.4, che generi con il 4.4. E se poi mi chiedi anche chi è il padre e chi la madre, delle tue caselle genitrici, direi che probabilmente le Stelle rappresentano l'elemento padre, in quanto come frequenza discendono, e quindi "inseminano"; e i Centri l'elemento madre, l'aspetto ricettivo e creativo che si eleva. Quindi nel tuo caso, la 4.3 il padre, e la madre.

Come vedi la rete di parentele nel Lambdoma può diventare un po' complessa. Non è forse meglio allora che vi consideriate tutti come fratelli? E me come la fratellanza che tutti vi include?

5.3 - Certamente, è del tutto evidente come il tema dell'unità nella diversità, della sintesi e della coappartenenza si rifletta mirabilmente nella struttura del Lambdoma.

Comunque - scusa l'insistenza, ma l'argomento mi intriga parecchio - questa situazione diciamo così di "parentela" riguarda solo le 36 caselle. E per le altre, cosa succede?

Λ. - Le altre, le caselle del Primo Centro e della Prima Stella, cioè le armoniche naturali di 1° ordine, non godono in effetti di questa situazione. La 5.1, ad esempio, è l'espressione di una sola serie armonica naturale, quella inferiore, mentre l'1.3 della sola serie superiore.

Quindi diciamo che le due serie armoniche naturali dell'1.1 non godono di questa complementarietà, bensì esprimono una polarizzazione, un dualismo, che va poi a ricomporsi nelle altre 36 caselle.

5.3 - Ma non si potrebbe invece pensare che la caselle della Prima Stella si sviluppino anche verso sinistra? E quelle del Primo Centro anche verso l'alto?

Λ. - Certamente. Ma intanto si uscirebbe dalla sagoma quadrata del Lambdoma, che qualcosa vorrà pur dire. E poi, a sinistra dell'1.1, che cosa metteresti? Visto che la sua serie armonica naturale inferiore, la Prima Stella, c'è già, e va verso il basso?

Vedi, la cosa non è proprio così semplice, ma diciamo che l'argomento resta aperto a possibili futuri approfondimenti. Anche perché, sempre restando nell'ambito del Lambdoma originario, ci sono ancora molte altre osservazioni interessanti da fare.

5.3 - Ad esempio?

Λ. - Ad esempio, c'è n'è una fondamentale su cui finora abbiamo sorvolato. E che invece è imprescindibile.

Quando prima parlavo della generazione della serie armonica naturale superiore, ho detto che "l'1.1 risuonando sviluppa la serie delle armoniche naturali superiori, dall'1.2 all'1.7". Questo è esatto, ma è troppo specifico, perché vale soltanto per l'1.1, che essendo in questo caso un Do produce appunto la celeberrima serie *Do - Do' - Sol' - Do'' - Mi'' - Sol''* - ecc. Ma già ad esempio per il 2.1 le cose cambiano, perché le note slittano tutte di un'ottava. Per il 6.1, poi, (che in questo caso è un Fa,,), la serie è: Fa,, - Fa,, - Do, - Fa, - La, - Do - Mi - ecc.

Ogni casella della Prima Stella produce cioè una sua serie armonica naturale superiore, che è però composta da note diverse.

Se invece volessimo generalizzare, ovvero trovare un criterio unificante tra le varie serie armoniche naturali della Prima Stella, ovvero fra i vari Centri, saremmo costretti a spostarci dalle note agli intervalli, che sono:

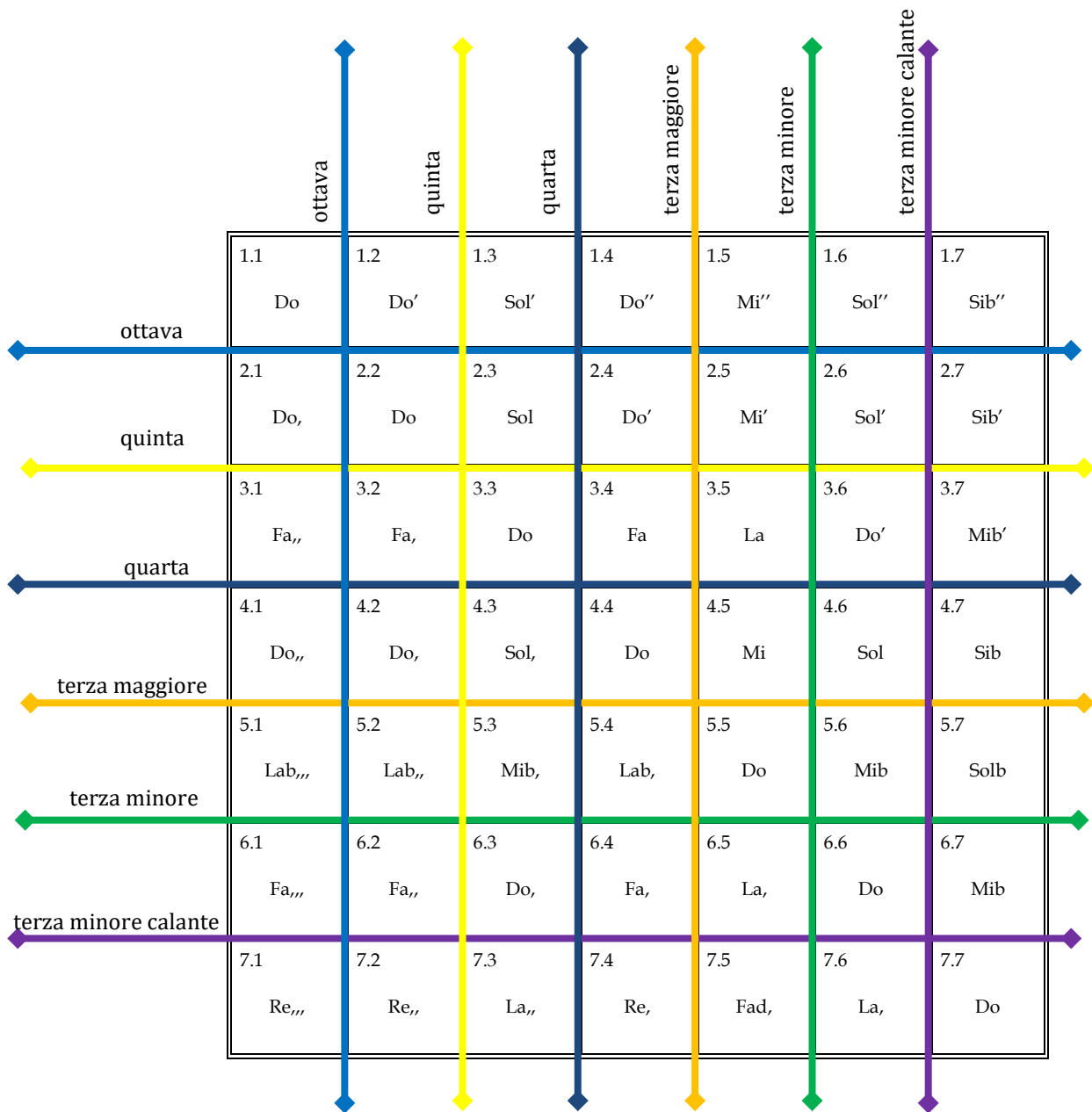
ottava - quinta - quarta - terza maggiore - terza minore - terza minore calante

cioè: 6 intervalli che collegano 7 note, o 7 armoniche - ma se vogliamo anche 7 Stelle o 7 Centri, come nel caso del vostro Lambda - e che questi sono sempre gli stessi per tutte le serie armoniche naturali.

La cosa si può evidenziare molto facilmente con questo bel disegno:

	< Prima Stella	< OTTAVA	< Seconda Stella	< QUINTA	< Terza Stella	< QUARTA	< Quarta Stella	< TERZA MAGGIORE	< Quinta Stella	< TERZA MINORE	< Sesta Stella	< TERZA MINORE CALANTE	< Settima Stella
Primo Centro >	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7						
OTTAVA >													
Secondo Centro >	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7						
QUINTA >													
Terzo Centro >	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7						
QUARTA >													
Quarto Centro >	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7						
TERZA MAGGIORE >													
Quinto Centro >	5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7						
TERZA MINORE >													
Sesto Centro >	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7						
TERZA MINORE CALANTE >													
Settimo Centro >	7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7						

Oppure anche con quello della pagina successiva, in cui sono evidenziate, più che le caselle, le linee che le separano, o se vogliamo le uniscono, le mettono in relazione.



Queste linee rappresentano gli intervalli delle serie armoniche naturali, e permettono di cogliere a colpo d'occhio in che rapporto, o meglio in che intervallo, ogni nota sta con le adiacenti.

Tu prima hai elencato i quattro intervalli della tua casella 5.3. Ora dal grafico puoi riscontrare facilmente come l'intera la tua Terza Stella sia in rapporto di quinta con la Seconda, e di quarta con la Quarta. O come il tuo Centro, la quinta riga, sia nel suo insieme in rapporto di terza minore con il Sesto Centro, la sesta riga.

5.3 - In effetti, da questo diagramma si capisce meglio come la mia Terza Stella sia in rapporto armonico solo con le sue due adiacenti, la Seconda e la Quarta Stella, e non con le altre. E lo stesso vale per tutte le altre Stelle e Centri.

Λ. - Non solo, ma si vede anche come il 4.6 - il vostro anno 4.6 delle frasi iniziali che non ti convincevano - rappresenti in realtà una terza minore rispetto all'anno precedente, il 4.5, e invece una quarta rispetto all'omologo del settennio precedente, il 3.6. E come vedi, qui di quinte non c'è neppure l'ombra.

5.3 - Viene quasi da dire che - essendo l'armonica la scienza dei rapporti, cioè delle relazioni e degli intervalli, più che non delle singole note - dovremmo forse imparare a dare più importanza nel diagramma alle linee fra i campi, e meno ai campi stessi, ovvero alle caselle.

Λ. - Sì, è vero, ma fammi finire il discorso.

Sempre a proposito del vostro anno 4.6, nota che mentre gli intervalli con l'anno e il settennio precedente stanno a indicare la vibrazione o qualità che genera il 4.6, gli intervalli invece con l'anno e il settennio successivo stanno a indicare l'apporto che il 4.6 gli darà.

Ogni casella insomma è generata da due intervalli, uno ascendente e uno discendente, e ne genera a sua volta altri due. Si trova insomma al centro di una croce di intervalli.

5.3 - Tutte, tranne quelle della Croce dell'Uno!

Λ. - Sì, queste sono generate dall'unico intervallo che le precede, e ne generano due a seguire: uno sulla stessa serie armonica naturale dell'1.1, a cui loro stesse appartengono, e l'altro sulla sottoserie inversa a cui ciascuna di esse dà origine.

5.3 - Diciamo che cresce la loro famiglia d'origine, mentre cominciano a farsi la propria!

Λ. - Adesso non ricominciamo con la famiglia!

Direi piuttosto che sia venuto il momento di prenderci una pausa, e di rivederci domani alla stessa ora.

Il secondo giorno

5.3 - Caro Lambdoma, intanto ti ringrazio molto per il colloquio di ieri, che mi ha fatto vedere chiaramente quello che per anni mi era sfuggito. E mi conferma il fatto che per comprendere a fondo qualcosa è sempre meglio rivolgersi al diretto interessato, piuttosto che non ai suoi esegeti.

Riflettendo su quanto ci siamo detti, mi è venuta poi una certa idea, che volevo condividere con te. E cioè, non è che la denominazione delle caselle stia semplicemente a indicare qual è la loro posizione nello schema del Lambdoma, come se questo fosse una cartina? O una mappa? Che abbia cioè un semplice valore posizionale, di coordinate?

Λ. - E bravo il mio 5.3! Hai proprio il pregio di fare domande intriganti.

Vedi, la risposta a quest'ultima è sì e no, e non è affatto semplice. Nel senso che questi numerini rappresentano sì una mappatura, ma non di posizione. Se pensi cioè di poter interpretare il Lambdoma come se fosse la mappa di una città, con i suoi vari isolati, ti sbagli di grosso, perché - se guardi bene - il disegno non riflette affatto quella che è la posizione reciproca delle varie caselle fra di loro.

L'1.1, ad esempio, come posizione si trova molto più vicino al 7.6 - che sta all'estremo opposto del Lambdoma - che non all'1.2, che gli è adiacente!

Vicino sulla scala musicale, naturalmente, ovvero sulla tastiera del pianoforte.

E a sua volta l'1.2 è molto più vicino sulla scala musicale ad esempio al 4.7, che non al suo reciproco 2.1, con cui è a contatto, ma da cui lo dividono ben due ottave. Mentre invece i loro omologhi 5.6 e 6.5, ad esempio, che apparentemente si trovano nella loro stessa posizione reciproca, distano fra loro solo di una quinta. Vedi quindi che la questione è complessa.

Ma c'è poi un'altra considerazione che taglia la testa al toro, la questione delle equitonalità.

Prendiamo appunto la diagonale, che di queste è la principale, e che vale per tutte. Non vedi che in ogni sua casella, le vostre sette "Metè lontane", c'è sempre la stessa nota? E che quindi tutte e sette si trovano nella stessa posizione? La stessa nota della stessa ottava?

5.3 - Oddio, è vero! Come dire che quando arrivi al 7.7, ti trovi esattamente dove eri partito!

Λ. - Ma non solo, quando "giungi" in ognuna di esse - se a questo punto ha un senso usare questo termine - ti trovi nella stessa posizione di ognuna delle altre. Quando arrivi nel 3.3, ad esempio, li sei anche nel 4.4, nel 5.5, nell'1.1, ecc.

E lo stesso vale per tutte le altre equitonalità. Che so, la 2.1 - 4.2 - 6.3 - ecc.; o la 3.2 - 6.4 - ecc. Si trovano tutte nella stessa posizione, diciamo forse sovrapposte, o meglio coincidenti.

5.3 - È una constatazione che da un lato mi affascina, e da un altro mi sbigottisce. Mi affascina perché mi ricorda un po' quello che è considerato essere uno degli

assiomi del nostro gruppo, e cioè che la distanza non esiste. Un apparente paradosso che sembrerebbe appunto manifestarsi in questa situazione.

E poi mi sbigottisce per quello che se ne può dedurre. E cioè: che lo sviluppo spaziale della diagonale sia un'illusione? A differenza invece di quello della diagonale dinamica, che invece è reale?

Λ. - In un certo senso, sì.

5.3 - Ma se le caselle della diagonale sono la stessa nota, nella stessa posizione, allora per che cosa si differenziano?

Λ. - Ecco, questa è la domanda che forse bisognerebbe porsi per prima, quando si studia il Lambdoma. Ma non è facile arrivarci, e infatti tu te la sei posta per ultima.

5.3 - Come dire poco brillante, eh...?! Ma fammi rimediare. Se il Lambdoma non è la mappatura di una posizione, allora vorrà dire che sarà la mappatura di un percorso. Dico bene?

Λ. - Oh, vedi che quando ti impegni ci arrivi?!

La numerazione delle caselle non indica in realtà la loro posizione, bensì il percorso che bisogna fare per arrivarci. E che evidentemente in armonica è ben più importante della posizione. Se ad esempio le caselle fossero edifici, il loro numero non rappresenterebbe cioè il loro indirizzo, ma il numero di fermate necessarie per raggiungerlo con i mezzi pubblici.

5.3 - Ah, ho capito. Ad esempio, nel mio caso, il 5.3 non sta a rappresentare l'incrocio della 5° Avenue con la 3° Street, se fossimo a New York. Ma vuol dire che per arrivarci dall'1.1 devo fare 5 fermate a scendere (lungo la Prima Stella), e 3 a risalire lungo il Quinto Centro. E sono arrivato!

Λ. - Certo, a parte il fatto che le fermate sono 4 e 2, e non 5 e 3, per il fatto che quella di partenza ovviamente non si conta. 4 fermate "a partire dall'1.1", e 2 "a partire dal 5.1".

5.3 - Ah già! E pensare che ci ho anche scritto su un articolo, su questo argomento; ci volevi proprio tu a ricordarmelo!

Comunque, senti, questa analogia mi piace, mi sembra molto efficace. Sviluppandola, si potrebbero paragonare le 7 armoniche inferiori, le 7 Stelle, ad altrettante linee di metropolitana, e i 7 Centri ad altrettante linee di sopraelevata.

Come dire che per arrivare alla mia fermata, la 5.3, sempre partendo dall'1.1, bisogna fare 4 fermate della metropolitana linea 1, e poi 2 fermate della sopraelevata linea 5. Oppure, 2 fermate della sopraelevata linea 1, e poi 4 della linea 3 della metropolitana.

In ogni caso, ovviamente si comincia sempre da una linea n° 1, che sia del metrò o della sopraelevata.

Λ. - Certo, il tuo caso è semplice, perché c'è un unico modo - sia pure duplice - per arrivarci, per arrivare a quella "fermata". Ma guarda un po' che cosa succede nel caso di un'equitonale. Ad esempio la 2.3 - 4.6 - ecc., per stare sul semplice.

5.3 - Allora, vediamo. Considerando di usare per primo il metrò, per arrivare alla 2.3 dovrò fare una fermata di M^1 , e poi due di S^2 .

Per arrivare al 4.6, ci vorranno invece tre fermate di M^1 , e cinque di S^4 . Che cosa c'è di strano?

Λ. - Ennò, caro! Questa in realtà è la dimostrazione lampante del fatto che le caselle del Lambdoma non si differenziano per l'"indirizzo", ma per il percorso fatto per raggiungerle. Che il Lambdoma è cioè una rete di percorsi, e non di luoghi.

5.3 - Ma perché?

Λ. - Ma non ti accorgi che i due diversi percorsi che hai individuato per le due caselle, portano in realtà entrambi allo stesso luogo? Che mentre alla tua nota Mib corrisponde una sola fermata, ovvero la 5.3 - a cui si può arrivare con un solo percorso, o meglio con una sola coppia di percorsi - alla nota Sol si può invece arrivare da due fermate diverse, la 2.3 e la 4.6, con i corrispondenti diversi percorsi che hai descritto?

5.3 - Ah già, è vero... Ma allora, alla nota Do, da quante fermate (e percorsi) ci si può arrivare?

Λ. - Beh, non contando l'1.1, che è la stazione di partenza, ne rimangono 6, dal 2.2 al 7.7. È quella che ne ha di più.

5.3 - Eh già, 6 diverse fermate di 6 diverse linee... Caspita, mi ricorda un po' la stazione di King's Cross, del metrò di Londra...

Λ. - Allora, vedi che se le caselle delle equitonali si differenziano fra loro, è solo in virtù del percorso fatto per raggiungerle, e non per il valore della loro nota. Se il 3.3 (che è un Do) si differenzia dal 7.7 (che è sempre lo stesso Do), è solo per il diverso percorso necessario a raggiungerlo, ovvero ad ottenerlo, a generarlo.

Ora però, avendo finalmente chiarito quello che era il tuo dubbio principale, direi che vale la pena di vedere se c'è qualche altro elemento da riscontrare, nella situazione, al di là della tua pittoresca metafora.

5.3 - Che tipo di elemento?

Λ. - Mah, direi qualcosa di più elegante dei numeri delle linee metropolitane! Ma di altrettanto efficace.

5.3 - E cioè?

Λ. - Dai un'occhiata alla figura di pagina 9, quella che evidenzia i rapporti armonici. E dai un'occhiata agli intervalli che generano ad esempio la tua casella. E guarda agli intervalli, non alle caselle!

5.3 - E allora?

Λ. - Sopra che cos'hai?

5.3 - Una terza maggiore.

Λ. - E a sinistra?

5.3 - Una quinta.

Λ. - Allora, sopra una terza maggiore, cioè 5, e a sinistra una quinta, cioè 3. Ovvero 5.3!

5.3 - È vero! E questo vale anche per tutte le altre, vedo!

Λ. - Il che è come dire che quei numeri, oltre a descrivere un percorso, indicano anche quali sono gli intervalli che generano la casella.

5.3 - Ad esempio, per il 4.5 saranno una quarta e una terza maggiore. Per il 6.2, una terza minore e un'ottava. È facilissimo!

Λ. - E se a questo punto agli intervalli - non alle mete o alle caselle - associ un raggio, come fate nel vostro gruppo, il gioco è fatto.

5.3 - È vero! Ritorna tutto esattamente. Con la differenza, però, che qui i raggi non sono attributi della casella, o del vertice, ma dei due intervalli che la generano. E non è una differenza da poco. Dovrò pensarci sopra.

Λ. - Fra l'altro, questa lettura in base agli intervalli generatori, penso che per te sia importante anche in ordine alla diagonale. E qui adesso posso finalmente rispondere alla tua osservazione iniziale che avevo lasciato in sospeso.

5.3 - In che senso?

Λ. - Nel senso che non capivi come le sette caselle della diagonale potessero rispondere a sette qualità diverse, e forse intendevi i sette Raggi, quando corrispondevano tutte alla stessa nota, alla stessa posizione, allo stesso valore

numerico (che è sempre 1, nei suoi vari multipli), e se vogliamo anche allo stesso intervallo di unisono, che poi intervallo propriamente non è.

Adesso puoi finalmente vedere come il 3.3 rappresenti il puro 3° Raggio perché è generato da due quinte, l'una ascendente e l'altra discendente.

Due quinte coincidenti lungo le rispettive sottoserie armoniche naturali a ricomporre l'unità temporaneamente smarrita, a riformare la nota originaria che si era inizialmente scissa.

E lo stesso vale anche per tutte le altre caselle della diagonale, tranne ovviamente la prima. Ciò che le qualifica, le nomina, le numera, è quindi la natura dell'intervallo(i) che le genera. Mentre il valore del contenuto, ovvero della nota, è invece lo stesso per tutte.

5.3 - Certo che guardando alla diagonale da questa prospettiva, diventa evidente come i sette Raggi siano in realtà tutti sottoraggi del 1°, o meglio dell'UNO. Che in questo caso è un Do, ma che potrebbe anche consistere di un qualsiasi altro valore tonale.

Λ. - Certo, una nota qualsiasi che si viene a qualificare nella sua seriazione armonica in base agli intervalli che si succedono.

5.3 - È una visione bellissima. Ma comunque c'è ancora qualcosa che non mi torna. È mai possibile che questi sette Do della diagonale non si differenzino proprio per nulla tra loro, anche come nota, come contenuto proprio?

Λ. - Ecco, il tuo fiuto da segugio ha colpito ancora! Perché vai a scoprire le mie generalizzazioni, che faccio volutamente per alleggerire un po' delle spiegazioni che sono già parecchio complesse.

In effetti, a voler proprio essere pignoli una differenza tra questi sette Do c'è, una differenza però di natura puramente quantitativa. Non si riferisce cioè alla lunghezza d'onda del loro suono, che è sempre assolutamente la stessa, ma invece all'"altezza" dell'onda, che ne rappresenta l'intensità, e che diminuisce drasticamente per ogni armonica successiva. E che - quand'anche di natura quantitativa - rappresenta comunque anch'essa un parametro fondamentale e imprescindibile nella descrizione matematica del suono stesso.

In sostanza, l'intensità del suono diminuisce sempre più - procedendo dall'1.1 al 7.7 - con l'aumentare della lunghezza delle serie armoniche naturali che lo producono, fino a diventare virtuale per il piano fisico, ancorché forse ancor più efficace sui piani sottili.

5.3 - Certo che se per passare dal Do dell'1.1 a quello del 2.2 ci vogliono 2 successioni armoniche naturali, per arrivare a quello del 7.7 ce ne vogliono... vediamo... 12! Certo che sarà un Do un po' deboluccio, o sfiancato, quello del 7.7...!

Λ. - Sì, è vero. Se però consideri che per arrivare al 7.7 quella vibrazione deve essere passata, sdoppiandosi, dal 7.1 e dall'1.7, deve aver cioè toccato gli estremi della diagonale dinamica del Lambdoma, dove più ci si allontana in frequenza dal suono originario della diagonale, cioè metaforicamente più ci si allontana da casa,

più ci si perde... allora capirai che il valore di quel ritorno al 7.7, sia pur ridotto quantitativamente ai minimi termini, è semplicemente incommensurabile...

E che se l'intensità della nota è scesa, questo è il minimo che ci si poteva aspettare, dopo un simile viaggio; un viaggio grandioso, in cui la qualità originaria della vibrazione, la sua nota, il suo suono, è riuscita a comunque conservarsi intatta.

5.3 - Parli di viaggio, e appunto me ne vengono in mente altri, di viaggi: quello di Ulisse..., ma anche quello del Figliol Prodigo, di Dante, di Prometeo, o quello di Adamo ed Eva...

Λ. - ... o del Cristo... o dei Logoi...

5.3 - Già, il suono generatore...

Il terzo giorno

5.3 - Scusami per ieri, ma il discorso mi aveva portato a restare letteralmente senza parole, come se parlare del suono a quel livello avesse generato in me un silenzio corrispondente. Ma adesso mi sono ripreso (o forse riperso!), e vorrei approfittare di questo nostro incontro per sviluppare qualche ultimo punto.

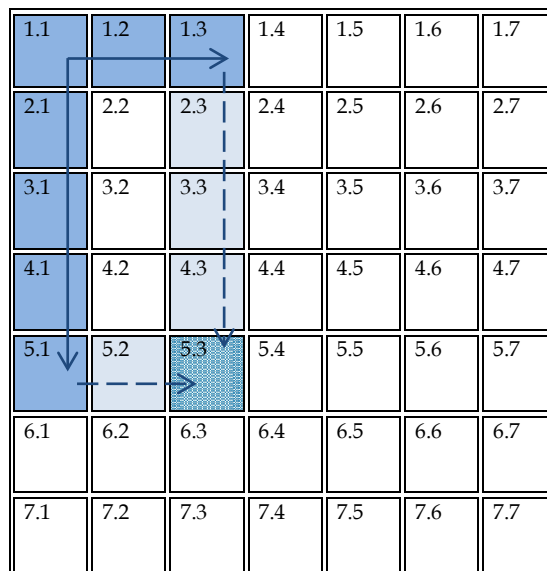
Ad esempio, alla luce di quanto ci siamo detti ieri, mi sono accorto di essere stato un po' impreciso quando calcolavo quali linee di "metrò" avrei dovuto prendere per arrivare alla mia casella. Ho infatti detto che potevo prima "scendere" (di armoniche) con il metrò, e poi "risalire" con la sopraelevata, oppure il contrario, prendere prima la sopraelevata, e poi la metrò (linea S³).

Invece mi sono accorto che i due percorsi devono essere, e sono necessariamente intrapresi in modo contemporaneo, così da arrivare contemporaneamente alla casella d'arrivo dal basso e dall'alto, cioè dal metrò (S³) e dalla sopraelevata (C⁵). In un viaggio per così dire "sdoppiato", ma simultaneo.

È giusto?

Λ. - Giustissimo, in effetti neanche io ci avevo fatto caso.

5.3 - Riguardandolo nel disegno, il duplice percorso da fare è questo:



E dal disegno si notano due cose.

Primo, che le fermate dei due percorsi si corrispondono a coppie, in questo modo:

1^a fermata: 1.2 - 2.1

2^a fermata: 1.3 - 3.1

3^a fermata: 2.3 - 4.1

4^a fermata: 3.3 - 5.1

5^a fermata: 4.3 - 5.2

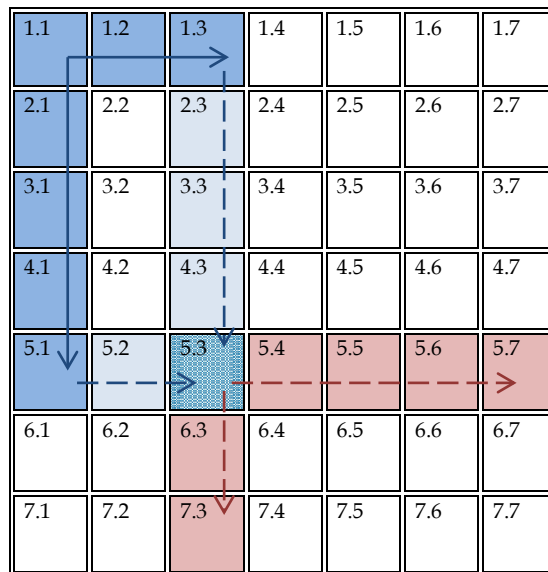
E ho pensato che probabilmente queste coppie di vertici mi influenzano in modo particolare.

Λ. - Specialmente l'ultima, che è formata dalle tue adiacenti generatrici.

5.3 - E poi ho pensato che se sono queste caselle a influenzarmi in modo particolare, rappresentando il mio specifico lignaggio armonico, a mia volta il mio influsso si eserciterà specialmente sulle caselle che mi seguono nella successione, sia del Centro che della Stella.

Questo potrebbe significare che ogni vertice è ricettivo verso i vertici che lo precedono nella successione, e attivo verso quelli che lo seguono.

Ho poi provato a completare il disegno secondo questa interpretazione



ed è emersa la mia “croce” personale, personale nel senso che è specifica e unica del 5.3. Croce che a questo punto diventa il mio specifico albero genealogico armonico. Non è vero?

Λ. - Senz'altro. Ma non solo. In termini di influssi che ricevi e che emani, devi anche tener presente che in realtà tutte le caselle del quadrante superiore sinistro concorrono a formare le tue due specifiche armoniche che ti generano. Sono cioè tuoi “antenati” armonici, anche se alcune molto alla lontana. E lo stesso vale per il quadrante opposto, in cui tutte risentono del tuo influsso - anche se alcune solo indirettamente. Il disegno potrebbe allora diventare questo:

1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7
2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7
5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7
6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7
7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7

5.3 - Certo che visto in questi termini, è proprio evidente come l'1.1 abbia un ruolo totalmente emissivo/attivo sull'intero Lambdoma, laddove il 7.7 sia solamente e totalmente ricettivo. Diciamo, la pura risultante.

Λ. - Ma così è, in effetti. Ti faccio poi notare che tutto il tuo discorso di oggi vale solo per le 36 caselle composte da sottoarmoniche. Non vale invece per la Prima Stella e per il Primo Centro, queste dodici caselle così particolari.

Prendi ad esempio l'1.4. Il suo "albero genealogico" è questo:

1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7
2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7
5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7
6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7
7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7

Che cosa ti fa venire in mente?

5.3 - Beh, la croce non c'è più; al suo posto c'è una T, o una sorta di putrella...

Λ. - Ma, in ogni caso, non ci vedi un passaggio dal 4 al 3?

5.3 - Sì, manca il braccio superiore della croce, e rimangono gli altri tre.

Λ. - E questo corrisponde al fatto che l'1.4 ha una linea di ascendenza unica e diretta (che va dall'1.1 all'1.4), a differenza di te che ne hai due e di 2° ordine; e poi ha due linee di successione, una la continuazione del suo Centro, e l'altra la serie armonica naturale discendente (la Quarta Stella) a cui lui stesso dà origine.

Quindi è vero che anche se non ha un campo di ricezione come ce l'hai tu - il suo disegno essendo questo -

1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7
2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7
5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	5.7
6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7
7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	7.7

in compenso il suo potere di generazione è molto più grande, essendo la progenie diretta dell'1.1.

5.3 - È vero, devo umilmente ammetterlo. Ma c'è anche da dire che se non ha un campo di ricezione, l'1.4 non ha neanche quell'accoppiamento di caselle che ho io. Il suo albero genealogico è in un certo senso monofiletico come provenienza, e bifiletico come discendenza.

Λ. - E questo non ti fa venire in mente niente?

5.3 - A dire il vero sì. Nel momento stesso in cui ho visto il disegno, ho avuto come un'intuizione, una percezione di come quel passaggio dalla croce a 3 bracci (se così si può chiamare) a quella a 4 bracci, possa corrispondere all'emanazione dei raggi

d'attributo da parte del 3° Raggio. Al passaggio dal 3 al 4. Ma non saprei giustificarlo razionalmente, e nemmeno simbolicamente. Anche perché qui di triangoli non se ne vedono.

Λ. - Ma forse invece ci sono, a ben guardare, se consideri che ogni casella della Prima Stella e del Primo Centro, ovvero della cornice del Lambdoma - per recuperare la rispettiva metà mancante (ovvero il suo verso opposto e complementare, la corrispondente armonica discendente se è ascendente, e viceversa) - deve per forza di cose relazionarsi e integrarsi con il suo reciproco. Cosa questa che le altre 36 caselle non hanno la necessità di fare.

5.3 - Cioè stai dicendo che l'1.4, quarta ascendente, deve integrarsi con il 4.1, quarta discendente.

Λ. - E così facendo, non forma forse un triangolo? Un triangolo che è rettangolo sull'1.1? E lo stesso non fanno anche tutte le altre caselle della cornice, fino all'1.7, che deve integrarsi con il 7.1, agli estremi addirittura della diagonale dinamica?

5.3 - E già... Ma comunque mi rimane la sensazione che qui ci troviamo - parlo almeno per me - come alle soglie dell'inconoscibile.

Λ. - E allora lasciamo lì questi simboli, a risuonare nello spazio della coscienza. A tempo debito, attiveranno certo qualcosa...

5.3 - Caro Lambdoma, ora che siamo giunti al termine di questa nostra conversazione, di cui ti sono immensamente grato, vorrei chiederti se c'è ancora qualcosa che vorresti dirmi.

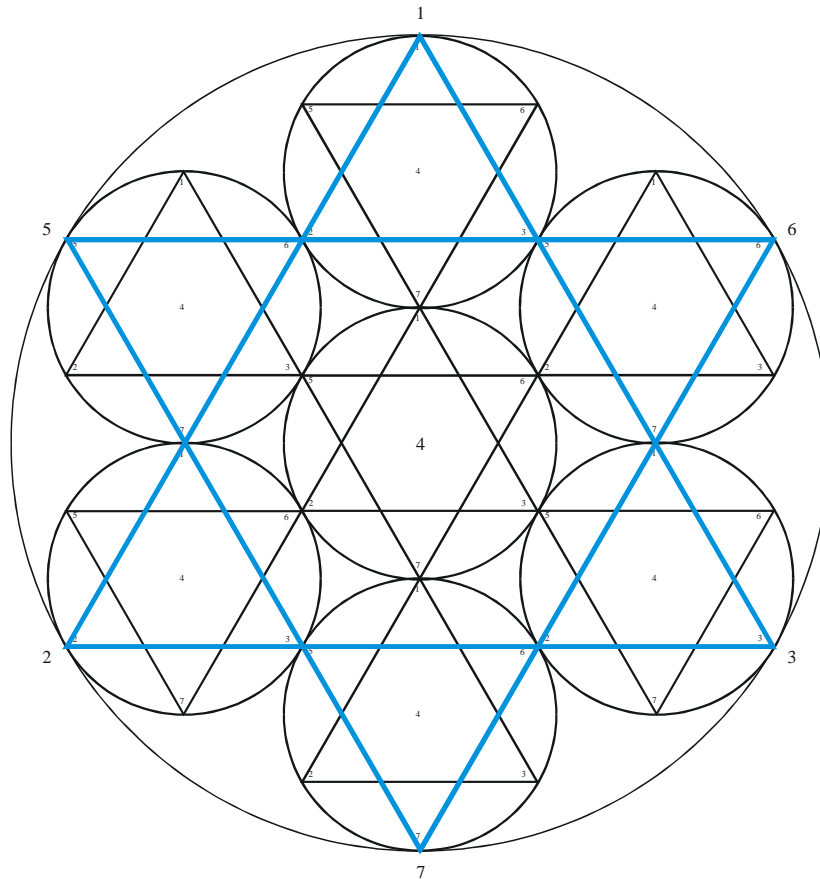
Λ. - Beh, in effetti sì, diciamo una segnalazione.

Alla luce delle leggi che regolano il mio funzionamento, e ne determinano la strutturazione, penso sia giusto farti notare come l'accostamento che nel vostro gruppo fate tra il Lambdoma e la Stella a 6 punte ramificata, quella che chiamate Stella del 7², sia in realtà improprio.

Te lo dico perché vedo che lo avete addirittura adottato come logo dei vostri scritti...

5.3 - Come improprio?! In che senso?

Λ. - Se ci pensi su un attimo, lo capisci da te.

STELLA DEL 7^2 

I 7 vertici della stella maggiore del disegno, la vostra 7^1 , a che cosa corrispondono, nel Lambdoma? Al Primo Centro, alla Prima Stella, o alla diagonale centrale? Perché, vedi, in realtà potrebbero benissimo corrispondere a ciascuno di questi tre.

5.3 Credo che siano intesi rappresentare il Primo Centro. E che le sette stelline contenute stiano a rappresentare le nostre sette Stelle, generate appunto dal Primo Centro.

Λ. - Allora vedi che la vostra Stella del 7^2 corrisponde all'insieme delle 7 Stelle. Ma il Lambdoma è composto contemporaneamente sia da Stelle che da Centri, e qui invece i Centri sono assenti, non sono rappresentati!

5.3 - È vero! E se volessimo rappresentare anche loro, allora dovremmo disegnare anche una seconda Stella del 7^2 , in cui i 7 vertici della stella maggiore del disegno, la 7^1 , corrispondano invece alla Prima Stella, e le sette stelline ai sette Centri.

Ma così ci vorrebbero due Stelle del 7^2 per rappresentare un solo Lambdoma! E ne risulterebbe una specie di quadrato con due ali.

Λ. - Questo ti fa capire qual è la peculiarità forse principale del Lambdoma, e quindi - stante quel che diceva giustamente quel tuo amico, e cioè che l'ovvio è elusivo - anche una delle sue più elusive. E cioè quella di contenere nella sua rappresentazione o struttura contemporaneamente le 7 Stelle (o stelle verticali) e i 7 Centri (o stelle orizzontali, che una volta chiamavate Stelle di vertice). Ogni casella è cioè elemento costitutivo sia di una Stella che di un Centro, contemporaneamente. Questo nella Stella del 7^2 non avviene, è una prerogativa fondamentale che le manca.

Il che fra l'altro sta a indicare come, pur essendo entrambi disegnati su una dimensione planare, evidentemente i due schemi facciano riferimento a geometrie diverse, o forse a topologie diverse, e non commensurabili fra loro.

5.3 - Proprio questa è la ragione, mi sembra, per cui non avrebbe alcun senso in ogni caso voler prendere due Stelle del 7^2 per rappresentare il Lambdoma. Si verrebbe di fatto a separare ciò che è intrinsecamente unito: le sette Stelle (stelle verticali) dai sette Centri (stelle orizzontali), ovvero anche le serie armoniche superiori da quelle inferiori. Sarebbe come un voler separare le due facce di una stessa medaglia.

Λ. - Giusto. E come vedi, in questo caso si può proprio parlare della magia del quadrato!

5.3 - Una magia ancora tutta da scoprire, direi. A questo punto mi resta però il dubbio se dirglielo o meno.

Λ. - E perché dovresti dirglielo? Io te l'ho detto giusto perché me l'hai chiesto... ed è sempre buona norma lasciare che siano le domande a indicare che la coscienza è pronta per un nuovo aggiornamento.

Ma a proposito di domande, ho come la sensazione che te ne resti ancora una - e anche bella grossa - che esiti a tirar fuori. È così?

Epilogo/Introduzione

5.3 - Beh sì, effettivamente sì, ma sono un po' imbarazzato a farla, perché è di natura per così dire molto intima, o forse meglio essenziale. E poi perché mette quasi in discussione tutto quello che ci siamo detti finora, e mi chiedo che senso abbia fare alla fine una domanda che avrei forse dovuto fare all'inizio.

Λ. - Ma che forse all'inizio non avevi la confidenza sufficiente per fare. Adesso però ce l'abbiamo, no?

5.3 - E va bene, allora mi butto. Il fatto è che queste armoniche inferiori di cui abbiamo tanto parlato e che costituiscono parte integrante di te, in realtà pare che per la fisica acustica... proprio non esistano! Che non ci siano.

E se non esistono le armoniche inferiori - per tutto quanto abbiamo detto finora - allora vuol dire che del Lambdoma sul piano della realtà fisica esisterebbe soltanto il Primo Centro. Che tutte le altre 42 caselle non ci sarebbero, e quindi nemmeno il Lambdoma come sviluppo quadratico. Ti ridurresti insomma alle sole sette caselle del Primo Centro!

La domanda, come vedi del tutto sostanziale, in buona sostanza è questa: esisti o no? Ci sei o no?

Λ. - Ah, adesso capisco perché esitavi a farla! Non è certo una domanda da poco. Per adesso ti risponderò come fanno gli psicologi: tu, che cosa ne pensi?

5.3 - Ma, ti dirò che in un primo momento sono rimasto un po' scettico. Il fatto che le armoniche inferiori non siano state finora sperimentalmente rilevate, di per sé significa poco, perché potrebbero esserlo in futuro. Poi però mi sono messo un momento a riflettere sul processo di generazione delle serie armoniche, e mi sono subito reso conto che queste armoniche inferiori non esistono innanzitutto per una precisa ragione teorico concettuale, a prescindere quindi dall'evidenza sperimentale.

Λ. - E quale sarebbe, questa ragione?

5.3 - Beh, è semplicissimo. Se si prende una corda di 1 metro, su un monocordo, e la si fa risuonare, tutte le sue armoniche superiori risuonano su lunghezze di corda più corte di quella del suono generatore, e che quindi sono comprese in essa. Per intenderci, sono tutte più corte di 1 metro. La prima ottava sarà ad esempio sui 50 cm., e così via a scendere, fino a lunghezze di corda infinitesimali, e a frequenze altissime. Non ci sono problemi.

Ma corrispondentemente, le armoniche inferiori avrebbero invece bisogno di una lunghezza di corda maggiore di quella del suono originario, e questa lunghezza... non esiste! Non c'è proprio! Solo per parlare della prima armonica inferiore, ad esempio, questa richiederebbe una lunghezza doppia, di 2 metri, rispetto al suono originario. Ma la lunghezza massima disponibile è solo di 1 metro, e quindi... dove mai potrebbero prodursi fisicamente queste armoniche inferiori?

Questo è il punto. E ti dirò che in fondo si tratta di un ragionamento di un'evidenza così lapalissiana, così addirittura banale, che mi chiedo come sia possibile che non me ne sia reso conto prima, e come sia possibile che la stessa cosa sia stata e sia ermeticamente rimossa da tutti quanti si occupano di Armonica.

Λ. - A cominciare dal Kayser, quindi!

5.3 - È proprio lì che volevo arrivare. Il Kayser che cosa fa. All'inizio della sua opera [a pag. 46 versione PDF], in mezza paginetta affronta e liquida l'argomento sostanzialmente negli stessi termini da me illustrati. Ammette che le armoniche inferiori sono solo una "possibilità logica", e che "la loro natura intrinseca è da intendersi come illusoria, che si contrappone alla realtà fisica delle superiori", e sono insomma una "illusione". Poi però su questa irrealtà e su questa illusione fonda l'intera sua opera di 5 volumi. Con un assoluto controsenso e una parimenti colossale rimozione, che si è poi evidentemente propagata nei cultori dell'argomento.

Λ. - In altre parole, il Kayser sosterebbe che le armoniche inferiori non esistono sul piano fisico, fenomenico, e quindi neppure come suono.

5.3 - No, a dire il vero questo propriamente non lo so, non so se lui lo affermi esplicitamente. Bisognerebbe chiederlo ai suoi cultori. Ma questa è senz'altro l'indiscutibile conseguenza della sua premessa. Stante infatti quella che lui definisce l'irrealtà delle armoniche inferiori - suffragando in questo la teoria della fisica acustica - è come se ammettesse che anche il Lambdoma sonoro di conseguenza non esiste; visto che questo è costituito dall'intreccio inscindibile delle serie armoniche inferiori e superiori tra loro, come lui stesso spiega e ampiamente illustra.

Ciò non toglie però - e questo lo dico io - che invece possano benissimo esserci altri tipi di Lambdoma non sonori, ad esempio di natura matematica (per lo sviluppo della serie dei numeri razionali), o logica, o musicale, ma non sonora.

Λ. - Perché fai questa distinzione fra musica e suono?

5.3 - Per ricordare a me stesso che il Lambdoma sonoro riguarda le armoniche dei suoni, e non i rapporti tra note. Perché so quanto è facile dimenticarsene.

Λ. - Quindi per il Kayser io - come Lambdoma sonoro - in realtà sarei implicitamente una specie di fantasma, o al massimo una possibilità logica.

E per te?

5.3 - Beh. Incominciamo a dire che su una cosa concordo pienamente con il Kayser, e cioè appunto sul fatto che le armoniche inferiori non hanno realtà fisica, e che quindi il Lambdoma sonoro, così come lo abbiamo inteso finora, non esiste.

Ad esempio il mio suono, o la mia nota del 5.3, in realtà non esiste (almeno come suono fisico prodotto da armoniche). Così come non esistono neppure tutti gli altri

suoni che vanno dal 2.1 al 7.7. I vertici ci saranno pure - come astrazioni - e così i vortici, o le caselle, o come vogliamo chiamarli: ma non i suoni relativi. Sul piano del suono fisico rimangono solo i suoni del Primo Centro, che da soli non formano certo un Lambdoma. Questo per il piano fisico.

Da qui però a dire che quindi tu come Lambdoma in assoluto non esisti, ce ne passa. Vedi, questa del Lambdoma è una costruzione talmente mirabile, e così ben coltivata da coscienze così eccelse, che la scoperta di questa falla marchiana nella concezione che ne abbiamo attualmente non può che portare a chiedersi subito su quale o quali altre dimensioni il Lambdoma potrebbe allora esistere. Se cioè quello che abbiamo finora collocato, o creduto di collocare, nell'ambito della fisica acustica, non vada invece posizionato in quello della "metafisica acustica".

Λ. - Insomma, mi dai qualche speranza...!

5.3 - Guarda che c'è poco da scherzare! Lo dico perché questa tua ricollocazione che sto cercando di fare nella mia coscienza mi costa parecchio, e ha tutta l'incertezza e la precarietà delle prime ipotesi, dei primi tentativi. D'altronde ha però anche tutto l'entusiasmo e la carica di una nuova idea che si fa luce, di un nuovo modello tutto ancora da definire che viene a sostituire, o se vogliamo ad aggiornare quello vecchio e consolidato, ma per questo anche statico e rigido. Ecco perché mi sento così frastornato.

Λ. - Qual è la cosa che trovi più difficile da affrontare?

5.3 - Direi che la difficoltà principale sta nel fatto che finora ero abituato a considerare il Lambdoma come l'aspetto manifesto e fenomenico - e quindi tangibile e "fisico" - di vibrazioni, qualità ed energie più sottili e immanifeste che provenivano dallo 0.0.

Ora questa visione devo totalmente stravolgerla, perché evidentemente questa dimensione sottile è già presente nel Lambdoma stesso! E questo è un ribaltamento di visione niente affatto immediato da assimilare. Prima c'era la dimensione manifesta e fenomenica che era espressa dal Lambdoma, e quella sottile e trascendente che era espressa dallo 0.0. Che erano diciamo pure separate - per quanto collegate dall'1.1 che faceva da tramite, da pontifex. Ma ognuna stava al suo posto, con una relativa chiarezza. Adesso invece tutto appare più frammischiato, e meno strutturalmente distinguibile.

Λ. - Capisco. Ma adesso, dimmi un po', dove si collocherebbe secondo te questa dimensione sottile all'interno della mia struttura? Da che cosa sarebbe costituita?

5.3 - Ecco, questo è il punto chiave, la domanda che mi sta impegnando di più. E su cui dissento invece totalmente dal Kayser. Perché per lui le armoniche inferiori rappresentano un fattore di irrealtà e di illusione, potremmo definirlo anche come il Velo di Maya, anche se lui non usa questa espressione.

Per me invece le armoniche inferiori, inesistenti sul piano fisico, potrebbero al contrario rappresentare proprio l'elemento sottile o spirituale soggiacente, o retrostante, o inerente ad ogni suono fisico. E quindi nel Lambdoma verrebbero così

ad essere compresenti i suoni fisici come armoniche superiori, e quelli psichici o sottili come armoniche inferiori, inestricabilmente connessi.

Come poi funzioni questa relazione, questo resterebbe ancora tutto da vedere, o meglio da cercare di ipotizzare, con la nuova grossa difficoltà che si avrebbero processi psichici e sottili che interagiscono con processi fisici e tangibili, e viceversa, da considerare e conciliare contemporaneamente. Tutto lo schema di funzionamento che abbiamo divisato in precedenza in questo nostro dialogo, sarebbe ad esempio improponibile nei nuovi termini. La nuova interpretazione, ancora tutta da fare, sarebbe insomma molto più vaga e ipotetica, ma se vogliamo anche molto più ricca di luce scura.

Λ. - E quindi la mia nuova natura quale verrebbe ad essere, secondo te?

5.3 - Non più di Lambdoma sonoro, nell'accezione di suoni fisici, calato nella dimensione fenomenica. Ma nemmeno un Lambdoma solamente sottile, psichico. Direi una dimensione intermedia, mista, equivalente alla dimensione animica incarnata nella personalità. Quindi Anima, e non Spirito. La dimensione puramente spirituale resterebbe collocata nello 0.0, l'Origine.

Il fatto è che - se e nella misura in cui questa mia ipotesi avesse un qualche fondamento - bisognerebbe allora trovarti un nome nuovo, o meglio un aggettivo nuovo, perché il termine "sonoro" è ormai troppo strettamente connotato alla dimensione fisica del suono, quand'anche di per sé si potrebbe teoricamente riferire anche alle altre. Ma di fatto è un termine che verrebbe a generare molta confusione, laddove c'è n'è già fin troppa. Quindi un nome nuovo, ma quale?

Λ. - A dire il vero, quello del nome mi sembra essere l'ultimo dei problemi. Dimmi piuttosto come pensi di giustificare questa tua teoria delle armoniche inferiori viste come elemento sottile/spirituale.

5.3 - La prima ragione è molto semplice, e cioè che banalmente questa mi sembra essere l'unica via d'uscita dalla lettura riduttiva e negativa che ne dà il Kayser. Lui sostiene che le armoniche inferiori sono il riflesso (inteso però come fantasmatico, e deterioro) di quelle superiori, che sono invece reali. Proprio questo mi ha dato lo spunto per una lettura diametralmente opposta, e cioè che siano invece le superiori ad essere il riflesso nella dimensione fenomenica (quella cosiddetta reale per la scienza, e per il Kayser) di quelle inferiori e sottili.

Ma c'è anche un'altra considerazione, che riguarda la lunghezza della corda, ovviamente a livello analogico.

Dal punto di vista di quest'ultima infatti, si constata che l'1.1 si trova ad essere un sottomultiplo della sua armonica inferiore, della sua Prima Stella, per intenderci. Rispetto al 7.1, ad esempio, la lunghezza di corda del 1.1 è di un settimo.

Quindi le armoniche cosiddette "inferiori", di fatto si trovano a contenere l'1.1, la loro supposta origine, come una loro parte...! E questo è un punto - finora anch'esso regolarmente rimosso - che deve fare ben riflettere, un altro assoluto controsenso nella lettura attuale del Lambdoma.

Certo, qui si parla di lunghezza di corda, quando noi sappiamo che la "lunghezza" intesa come distanza non esiste... ma è anche vero che una corda che non abbia

una sua lunghezza, non esisterebbe neanche lei... non avrebbe "dimensione", e non vibrerebbe...

È chiaro che le mie sono solo suggestioni, pure possibilità, ma mi piacerebbe pensare che nella dimensione sottile delle armoniche inferiori la loro crescente "lunghezza" - con il crescere dell'indice - potrebbe stare a indicare il loro progressivo avvicinarsi alla comune origine di tutti i suoni, ovvero al Suono originario. Che a indice infinito avrebbe "lunghezza" infinita - a indicare il paradosso della dimensione illimitata - e frequenza 0. Ovvero il Motore Immobile.

Λ. - Ma allora così verrebbero ad esserci due Origini! Una rappresentata dallo 0.0, e l'altra dall'Origine delle armoniche inferiori!

5.3 - E già! Come vedi i miei balbettii di metafisica acustica sono ancora molto incerti, e tutti sul nascere.

Mah, chissà, forse una di queste potrebbe rappresentare l'Origine nella dimensione trascendente, e l'altra in quella immanente. Questa mi ricorda un po' l'antica questione delle due vie all'illuminazione: quella progressiva che ripercorre pian piano tutta la via del ritorno, e quella immediata che passa subito al centro.

In questo caso, la via dello 0.0 rappresenterebbe la via breve di ritorno all'Origine, allo Spirito, lungo l'equitonale; e invece la via del ritorno all'armonica inferiore "iniziale" rappresenterebbe la via lunga, la via dell'Anima, che ripercorre a ritroso tutto il processo di immanentizzazione.

In ogni caso, devo dire che la riconosciuta compresenza nel Lambdoma della dimensione densa e di quella sottile avrebbe secondo me il grande pregio di rendere con molta più efficacia il processo occulto di spiritualizzazione della materia e di materializzazione dello spirito, nonché la duplice natura - densa e sottile - contemporaneamente presente nel suono.

Λ. - Beh, devo riconoscere che la tua nuova teoria è quantomeno plausibile.

5.3 - Grazie. Solo che questa nuova "teoria", o meglio ipotesi, è solo la mia risposta alla domanda che ti ho fatto prima, e che hai abilmente eluso. E la tua qual è?

Λ. - Innanzitutto, diciamo che se tu sei parte di me - come ti ho detto prima - la tua teoria sarà allora necessariamente anche la mia, o no? O almeno, sarà parte della mia...

E poi - come in fondo sai benissimo - in questo dialogo il mio compito non era tanto quello di darti delle risposte, ma piuttosto quello di aiutarti a trovare le giuste domande... Per le risposte - come ben diceva Tommaso Campanella, e così volentieri citava il tuo caro Roberto Assagioli - "... in Dio vedrem chi meglio fece e disse".